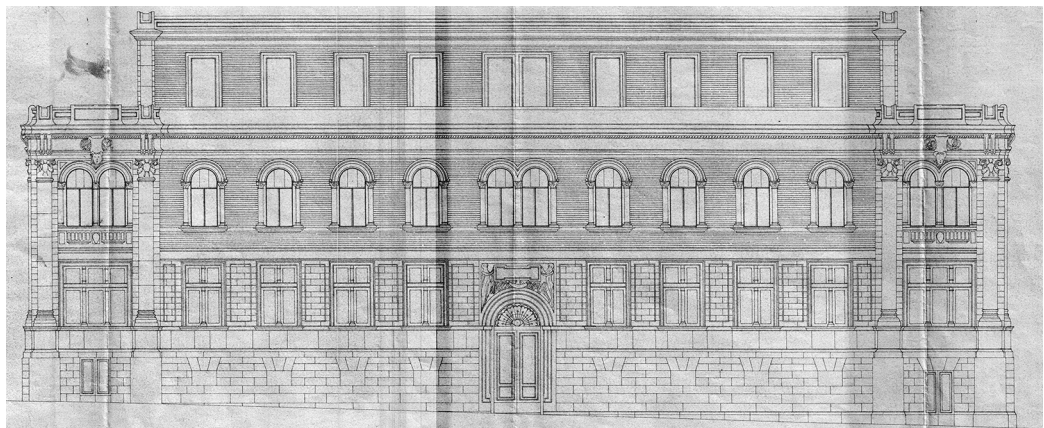
Messina ricostruita in pietra artificiale: la grafica di palazzo Mariani per il progetto di restauro

Alessio Altadonna

Abstract

Il presente studio tratta l'ex edificio poste-telegrafo di Messina, opera dell'arch. Vittorio Mariani, che occupa l'intero isolato 317 del PR di Messina. Fu il primo dei quattro manufatti che si affacciano su piazza Antonello ad essere edificato, nel 1916, e le sue configurazioni stilistico - architettoniche influenzeranno le progettazioni degli altri tre edifici pubblici. Il carattere del complesso ha tratti architettonici neoclassici che si mutano in un linguaggio eclettico grazie, spesso, all'uso di decorazioni e modanature realizzate in pietra artificiale a stampo o in opera.
Il lavoro di rilievo, effettuato con tecnologia laser scanning, ha consentito di rappresentare gli elementi fondamentali dell'opera. Tra questi, il prospetto curvo su piazza Antonello che presenta una architettura importante, connotata da un'ampia scalinata in pietra, degradante per seguire le quote altimetriche, che immette al portico colonnato, chiuso dopo l'acquisto dell'Università con cancelli in ferro pieno e battuto che ripropongono il disegno di quello originale. Il portico conduce al chiostro pedonale di forma quadrata, al cui interno si trova un giardino con essenze ad alto fusto. Questo chiostro, che presenta un colonnato in pietra artificiale ad imitazione del marmo, si connota per l'attenzione prestata al fregio in stucco a bassorilievo raffigurante puttini, postini e telefonisti, stemmi di Messina e festoni intrecciati a motivi fitomorfi.

Parole chiave
rilievo e rappresentazione, pietra artificiale, degradi, restauro del moderno

Palazzo Mariani, via C. Colombo. *Disegno di progetto della sopraelevazione*, 1950. V. Mariani, Archivio Comune di Messina.

doi.org/10.3280/oa-1016-c403

Introduzione

Il presente studio espone alcune delle rappresentazioni eseguite per i lavori di restauro e valorizzazione dell'ex edificio poste-telegrafo di Messina, opera dell'architetto e urbanista Vittorio Mariani (1859-1946). Dato il pregio architettonico, il valore storico-sociale e la collocazione dell'edificio, il progetto [1] è stato redatto dopo una attenta analisi urbana e tipologica, specialmente sui materiali e sugli elementi decorativi, in ragione della volontà di preservare soluzioni originariamente adottate per valorizzare la vocazione funzionale del bene. I disegni tecnici sono stati realizzati sulla scorta di una approfondita attività di rilevamento eseguita con tecnologia digitale, utilizzando due laser scanner a tempo di volo [2]. Gli elaborati progettuali sono stati sviluppati partendo da metodologie e tecniche di intervento, rivisitazione ulteriore delle scelte effettuate e ridefinizione delle varie ipotesi di restauro, specie riguardo al recupero dei numerosi fregi ornamentali e decorazioni presenti sui prospetti e nella corte interna del palazzo.

Il nuovo disegno della città dopo il terremoto di Messina e l'attenzione funzionale alla piazza

Il 28 dicembre 1908 un terremoto di magnitudo 11 della scala Mercalli colpisce, nello stretto di Messina, gli abitati delle sponde calabre e sicule. Oltre che le civili abitazioni, anche il patrimonio storico e architettonico della città dello stretto subì gravi danni, alcuni non riparabili, oltre che crolli d'interi isolati. L'ingegnere Luigi Borzì, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Messina (1853-1919), fu incaricato di redigere il piano regolatore per la ricostruzione del centro storico di Messina. Le quinte cittadine pianificate, quasi del tutto nuove, sono pensate con altezze limitate per motivi sismici [3] (non più di due o tre piani, anche per quelli pubblici). Uno dei nuovi assi principali dell'assetto urbano dettato dall'ing. Borzì è il Corso Cavour, contraddistinto da tre piazze: piazza Castronovo a nord, all'inizio dell'asse, piazza Antonello quasi al centro della grande arteria ed alla fine, a sud, piazza Lo Sardo. I palazzi nobili di Messina, ricostruiti a partire dagli anni venti del secolo scorso, sia pubblici che privati, faranno largo uso della pietra artificiale, offrendo un'interpretazione moderna dello stile eclettico che campeggia negli apparati decorativi. Messina si propone come cantiere aperto di sperimentazione e si apre anche ad un filone di brevetti nazionali ed internazionali sulla lavorazione e definizione degli ornamenti e decorazione in pietra artificiale [4].

Considerazioni sull'edificio ex Poste e Telegrafi

La piazza Antonello, che ospita il plesso, presenta una forma circolare a chiara testimonianza delle antiche arene, ma non è un'area pedonale costituendo anzi un crocevia dettato dall'intersezione del corso Cavour con l'asse ortogonale mare-monte (fig. 1) [5].
Il corso costituisce un'arteria fondamentale dell'assetto urbano [Altadonna et al. 2022], che congiunge idealmente i nuovi luoghi identificativi del centro storico, dalla villa Mazzini al teatro Vittorio Emanuele, sul retro del prospetto principale, sino ad aprirsi nella piazza Antonello delimitata dalle facciate concave degli edifici eclettici. Sulla sinistra, si offre dal primo angolo del retro palazzo Zanca [6], che presenta la sua convessità con un blocco cilindrico a base ovale con l'altro spigolo a lama caratterizzato dall'apertura del portico e dall'ordine gigante. Successivamente, sempre sulla sinistra, prospetta la superficie concava del palazzo Mariani, scandita anch'essa da un ordine gigante e da bifore al di sopra del portico del piano terra, che si impone rialzato sulla scalinata protesa in curva e interrotta dai dadi della prima e dell'ultima campata [Manganaro et al. 2001]. Il quarto di circonferenza di destra è costituito dalla galleria Vittorio Emanuele III [7], realizzata per creare un importante polo residenziale-commerciale nel cuore della città. A seguire si trova palazzo dei Leoni, sede della ex Provincia Regionale di Messina, che sorge su un'area dove preesisteva il complesso medievale dei Cavalieri Templari, composto dalla chiesa di S. Marco e dall'ospedale di S. Maria dei Bianchi (fig. 2).

Il palazzo Mariani, dismessa la funzione originaria di sede principale delle Poste e dei Telegrafi di Messina, è stato acquistato nel febbraio 2003 dall'Università degli Studi [8].
L'edificio fu il primo dei quattro manufatti che si affacciano sulla piazza ad essere edificato nel 1916 e le sue configurazioni stilistiche- architettoniche influenzeranno le progettazioni degli altri tre edifici pubblici. Il progetto, a firma dell'architetto senese Vittorio Mariani, fu esitato nel 1912 [Arena 2011] e prevedeva una struttura con due piani fuori terra ed un piano seminterrato, che costituisce l'impronta a terra della costruzione [Rovida, Vigni 2010]. Il piano di ingresso, rialzato, si estende per circa 3500 metri quadrati, mentre il primo piano

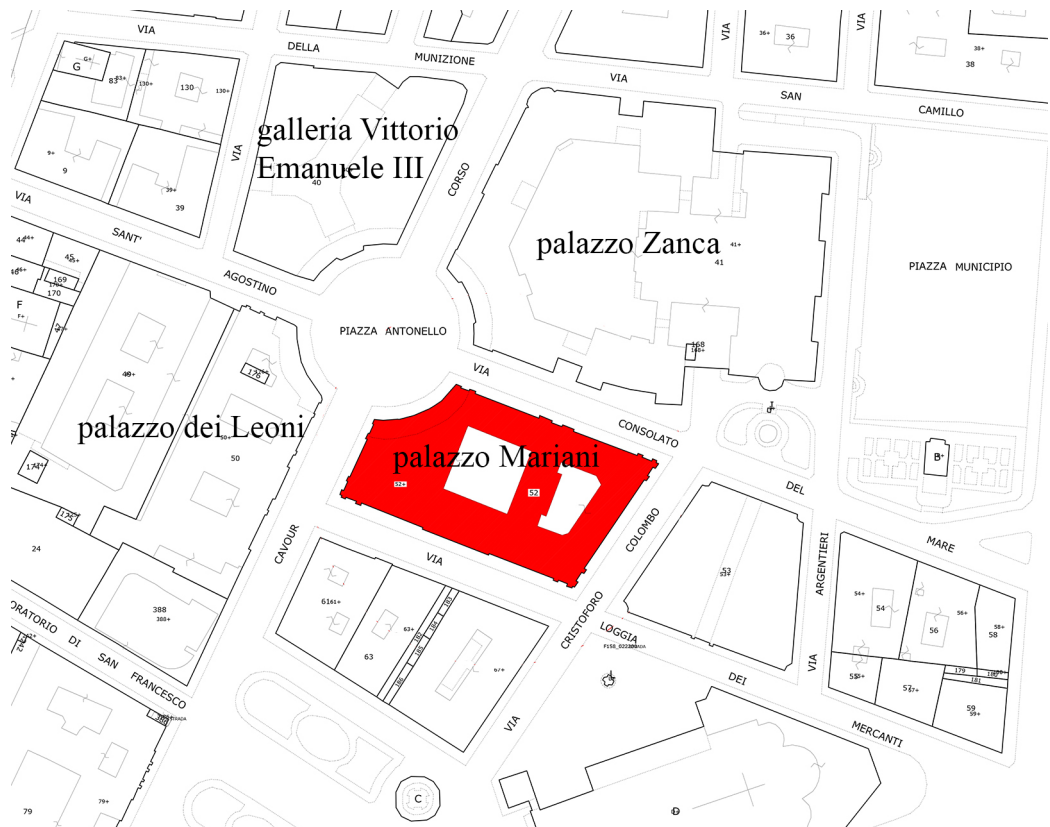



Fig. 1. Inquadramento catastale di piazza Antonello. Rielaborazione dell'autore.

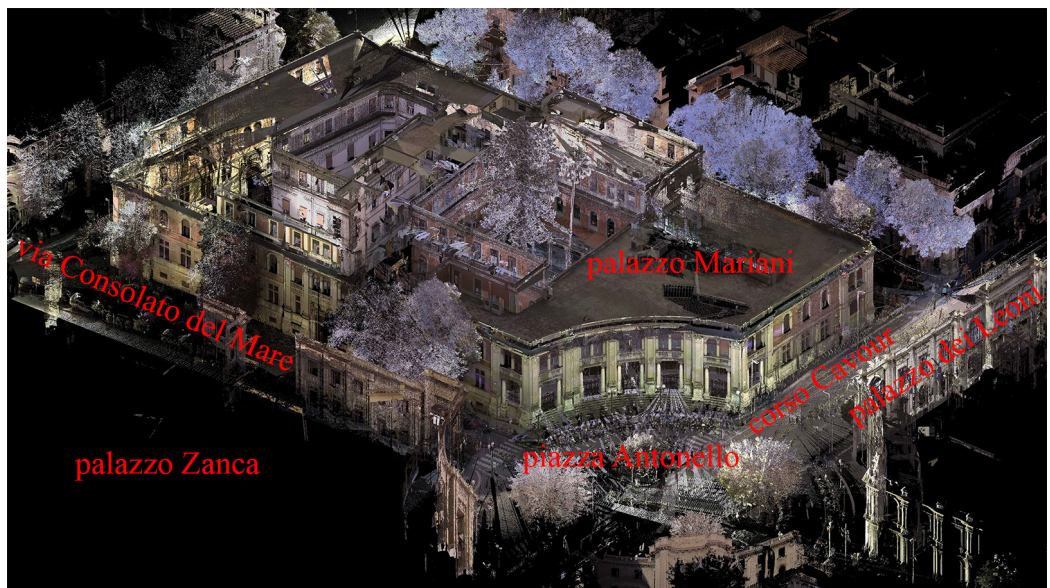



Fig. 2. Vista assonometrica della piazza Antonello e di palazzo Mariani. Elaborazione grafica dell'autore.

ha una superficie di 3160 metri quadrati cumulando una superficie complessiva di 10460 metri quadrati, di cui 570 destinati a corti interne e 1400 metri quadri destinati a terrazze [La Spada et al. 2005]. La consegna definitiva dello stabile al Demanio dello Stato da parte dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici avviene il 9 dicembre 1920 [9]. Nel 1960 si chiude la procedura amministrativa di una parziale sopraelevazione del complesso architettonico. I caratteri stilistici e gli aspetti architettonici, in specie nella parte prospiciente piazza Antonello, imitano la realizzazione originaria.

Caratteri stilistici e costruttivi dell'edificio

Il carattere del complesso è tipico degli edifici pubblici della ricostruzione di Messina con tratti architettonici neoclassici [La Spada 2008] che si mutano in un linguaggio eclettico grazie spesso all'uso di decorazioni e modanature realizzate in pietra artificiale a stampo o realizzata in opera. Il palazzo presenta tre accessi laterali evidenziati da un aggetto in facciata, mentre l'ingresso principale si trova in corrispondenza della porzione circolare che si affaccia su piazza Antonello. L'unico accesso carrabile avviene ad est, sulla via C. Colombo (fig. 3), ed immette in un chiostro secondario. La facciata curva sulla piazza presenta una architettura importante, connotata da un'ampia scalinata in pietra, degradante per seguire le quote altimetriche, che immette al portico colonnato, chiuso dopo l'acquisto dell'Università. Aspetto fondamentale nei prospetti assumono ringhiere, cancelli e grate costituite tutte in ferro battuto e chiodato a caldo usato anche nelle zanche di ancoraggio, chiodi, fissaggi (fig. 4). Il portico è tagliato da un'asse di simmetria passante dalla mezzeria dell'accesso centrale, in corrispondenza della terza campata, dunque, nel chiostro pedonale di forma quadrata, al

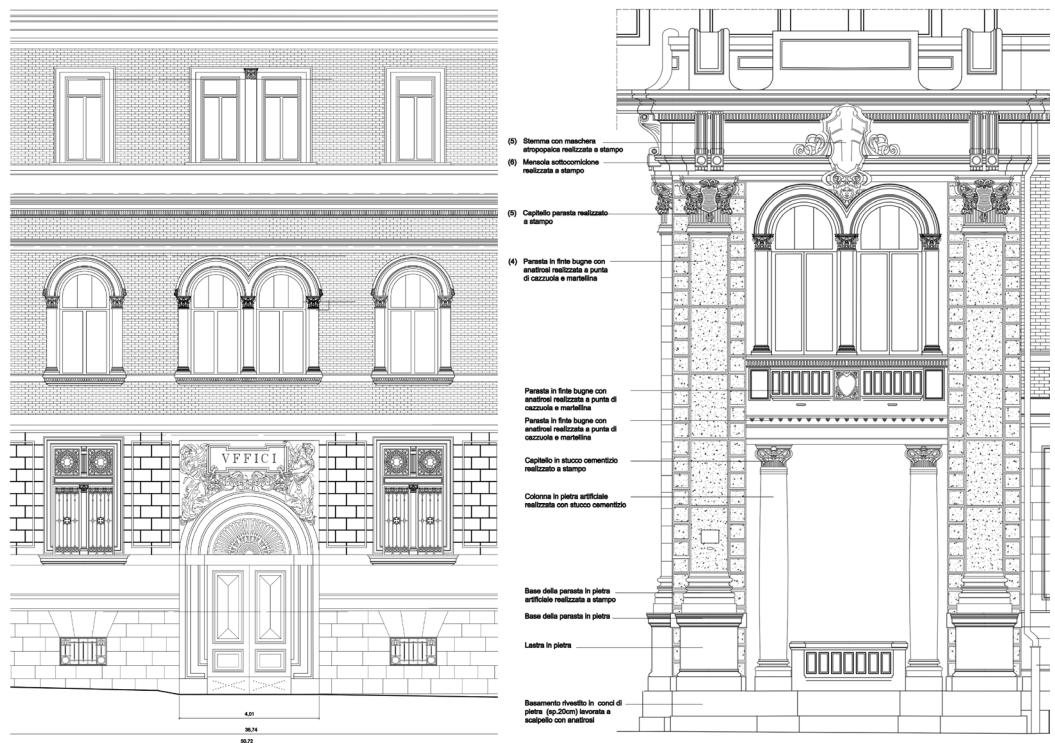



Fig. 3. Porzione centrale del prospetto su via C. Colombo (accesso carrabile). Differenze tra edificio originario e sopraelevazione. Elaborazione grafica dell'autore.

Fig. 4. Particolare dell'angolo sinistro su via Cavour. Elaborazione grafica dell'autore.

cui interno si trova un giardino con essenze ad alto fusto. Il prospetto concavo su piazza Antonello è ritmato da cinque campate con ordine gigante in cui i moduli d'angolo, in aggetto rispetto alla facciata, rigirano identici sulle due strade carrabili.

L'ordine gigante è composto da una serie di pilastri da cui emergono, a tutta altezza, lesene con capitelli su cui poggiano le mensole che si raccordano al cornicione, dove si legge l'iscrizione 'Telegrafo', 'Posta', 'Telefono'; al suo interno un ordine più piccolo, con l'apertura

del portico segnata ai lati da due colonne su cui poggiano, al secondo livello, due finestre archivoltate a balaustra (fig. 5).
Il portico, che presenta un colonnato in pietra artificiale realizzato con malta cementizia ad

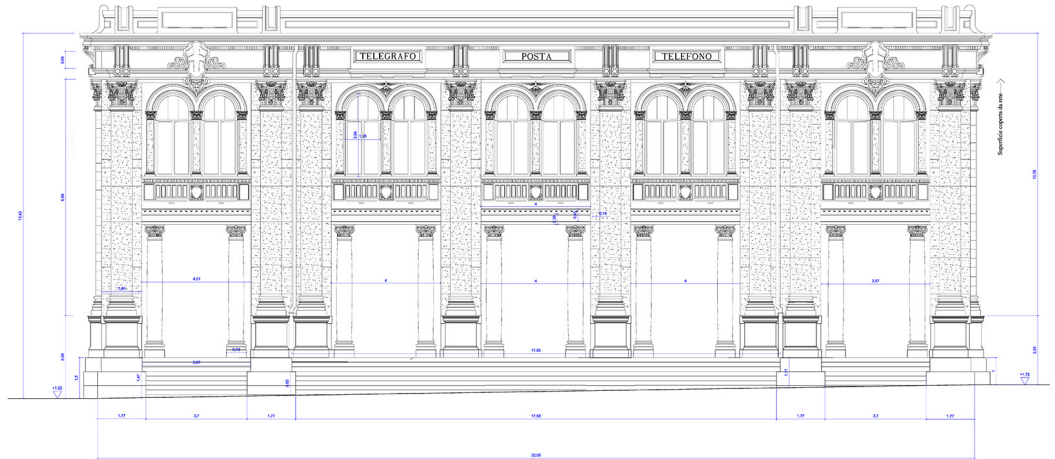



Fig. 5. Prospetto su piazza Antonello. Elaborazione grafica dell'autore.

imitazione del marmo, risulta arricchito da un fregio in stucco a bassorilievo raffigurante puttini, postini e telefonisti, stemmi di Messina e festoni intrecciati a motivi fitomorfi. Da questo portico si accede alla corte interna quadrata che presenta un ambulacro colonnato al piano terra, cui corrisponde, al piano superiore, una terrazza, chiusa da balaustre ornamentali, accessibile attraverso porte-finestra dagli uffici amministrativi che vi prospettano (figg. 6, 7). Sul detto chiostro si affacciano finestre bipartite, arricchite da paraste con capitelli, con un davanzale supportato da barbacani con foglie d'acanto, aventi oggi funzione di sportelli delle segreterie studenti, mentre un tempo erano dedicati a ricevere l'utenza delle Poste.
Il chiostro è perimetrato da venti colonne con entasi, sei per lato, sormontate da capitello dell'ordine gigante con motivo floreale sovrastato da mensole binate reggicornicione. Le colonne poggiano su di un semplice attacco a terra che funge all'evenienza da sedile per l'utenza e da parapetto rispetto all'area a verde. Il basamento è interrotto da quattro cancelli in ferro battuto, disposti in asse al quadrato, che delimitano l'accesso alla quota inferiore, la quale circoscrive, dopo un piccolo marciapiede, il terreno dove sono piantumate le essenze ad alto fusto che svettano ben al di sopra delle terrazze di copertura della sopraelevazione (fig. 8).

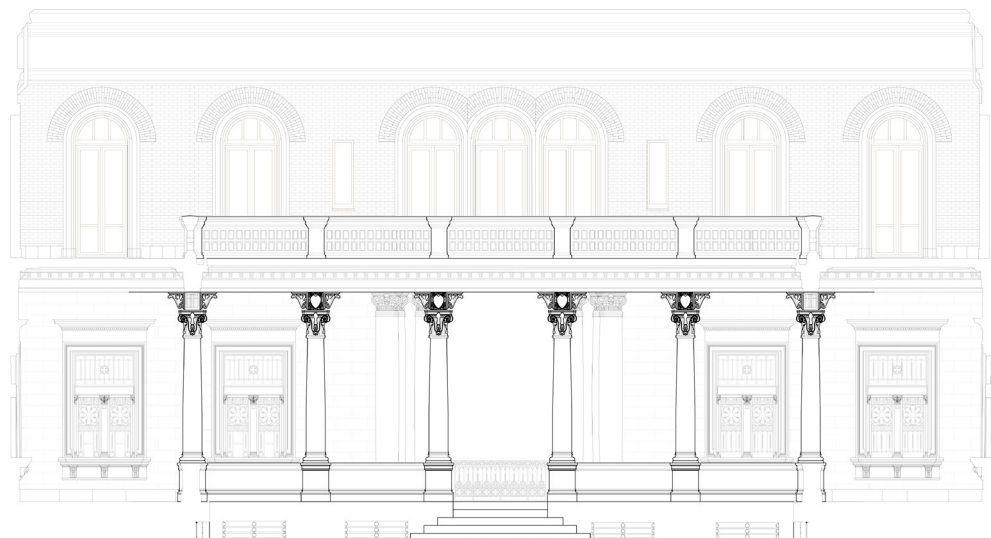



Fig. 6. Sezione sul chiostro porticato. Dettaglio di cambio delle colonne della corte (primo piano) ed ambulacro. Elaborazione grafica dell'autore.

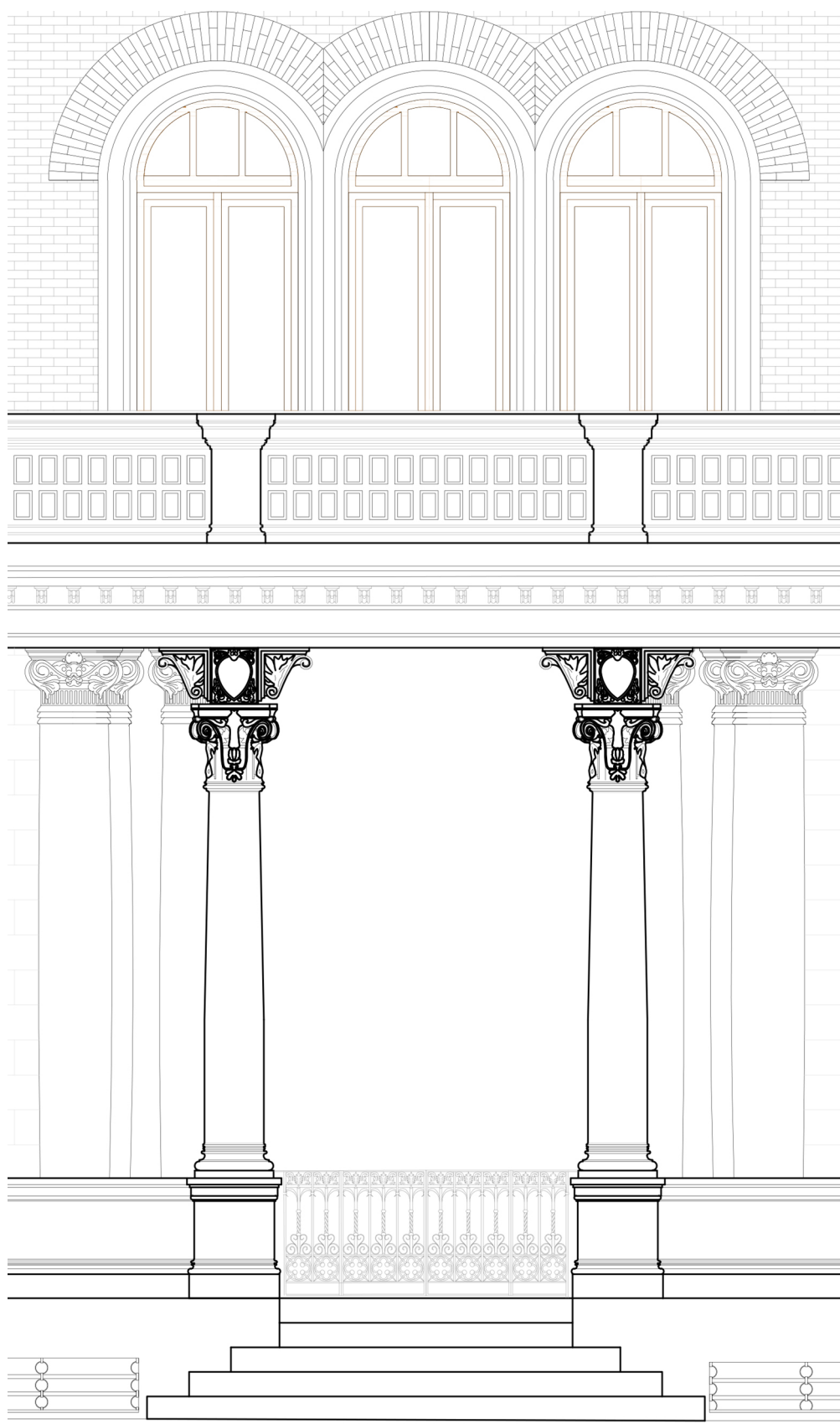



Fig. 7. Dettaglio del cambio delle colonne tra corte ed ambulacro. Elaborazione grafica dell'autore.

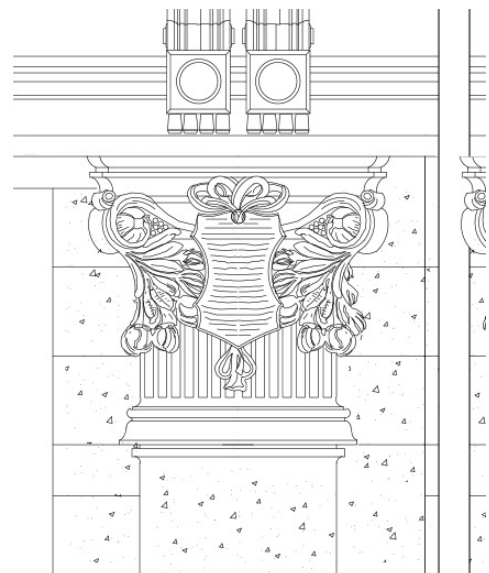
Fig. 8. Ortofoto su nuvola di punti in *silhouette* del chiostro porticato. Elaborazione grafica dell'autore.

Fregi, cornici e decorazioni dei prospetti esterni ed interni

L'attacco a terra del manufatto è caratterizzato, sui quattro lati carrabili, da un basamento bugnato trattato con subbia grossa, realizzato in pietra dura di Comiso, che costituisce il rivestimento dei muri perimetrali dell'edificio per uno spessore di 20 cm, con un'altezza che varia in funzione delle quote [10]. L'elevato del piano rialzato è caratterizzato da un intonaco realizzato in pietra misca, un impasto formato da legante cementizio misto ad aggregati costituiti da polvere di marmo e graniglie di pietra frantumata e setacciata. Nel secondo ordine, invece, è presente una muratura in mattoni faccia vista che caratterizza anche i prospetti della sopraelevazione fino alla cornice che occulta la gronda.
Le facciate si sviluppano rivestite al livello inferiore con intonaco a finte bugne, realizzate a punta di cazzuola, ed al livello superiore con finti mattoncini faccia a vista, apparecchiati con tecnica isodoma. Sui quattro prospetti prospicienti le vie carrabili si aprono finestre architravate al piano terreno e finestre con arco a tutto sesto al piano primo. Solo le soluzioni d'angolo e la definizione degli ingressi prevedono lievi modifiche al partito decorativo. Le cornici marcapiano e sotto gronda, intervallate dai capitelli delle paraste e dai medaglioni decorativi, conferiscono all'edificio una significativa conclusione visiva. La pietra artificiale utilizzata era realizzata con impasti cementizi ai quali erano mescolate polveri e graniglie in proporzioni variabili, così da simulare l'impiego della pietra (fig. 9).
Nel portico sono chiaramente visibili le decorazioni del fregio dove sono rappresentati puttini realizzati in gesso: alcuni utilizzano antiche penne da inchiostrare, altri usano telefoni e telegrafi, altri ancora distribuiscono la posta con le sacche a tracolla. I decori testimoniano come i collegamenti per le comunicazioni avvenissero via mare, su grandi piroscafi, ma anche su rotaia ed ancora attraverso linee installate su tralicci che attraversano lo Stretto di Messina. Queste decorazioni presentano alcuni elementi di grande interesse mai descritti in nessuna bibliografia: incastonate tra due volute, lungo i fregi del portico di accesso, si trovano infatti due formelle identiche in cui è scolpita a bassorilievo una figura in posizione distesa e col braccio poggiato su un'anfora, che rappresenta verosimilmente il fiume Tevere,

Fig. 9. Porzione centrale del prospetto su via Consolato del Mare. Elaborazione grafica dell'autore.

anche se probabilmente l'autore intendeva raffigurare il torrente Camaro. La figura richiama, infatti, il disegno, riportato nei rilievi di Hittorff, di una delle sculture presenti nella fontana di Orione a piazza Duomo e riprende in particolare, nel gesto e nelle fattezze, proprio la statua che incarna il Tevere [Manganaro 2017].
Nella formella di sinistra la figura appare sotto un piroscafo, mentre a destra è sovrastata da un mappamondo con meridiani e paralleli. Purtroppo, a causa di infiltrazioni d'acqua e scarsa manutenzione, diverse porzioni sono crollate e non è stato possibile reperire nel progetto originario i disegni delle parti mancanti.
Dal rilevamento e dalle operazioni di restauro in cantiere è emerso che gli elementi decorativi sono stati apposti secondo due distinte tecniche: produzione a piè d'opera e in opera (fig 10).

Fig. 10. Pietra artificiale realizzata a stampo. Elaborazione grafica dell'autore.

Per imitare il più possibile l'aspetto e la grana della pietra prescelta, spesso si faceva ricorso a lavorazioni superficiali dello strato più esterno, intervenendo con utensili da scalpellino (scalpello, bocciarda, martellina), asportando in tal modo una parte del materiale che, in questi casi, si gettava in proporzioni eccedenti quelle necessarie per la formatura dell'elemento.
Le cornici presenti nel fabbricato sono di diverso tipo e consistenza: la cornice di maggiore

dimensione è quella che costituisce la gronda che si estende per tutto il perimetro dell'edificio.
Le gronde hanno anch'esse profili modanati di diversa mole: nel chiostro carrabile e, in generale, in tutta la sopraelevazione così come nel chiostro porticato, la consistenza è di forma più semplice rispetto a quella del cornicione esterno (fig 11).
Le altre cornici presenti nell'edificio, di minore consistenza rispetto alle gronde, sono quelle impiegate nei marcapiano e nei davanzali delle finestre e dei balconi. Le cornici delle mostre delle finestre, di sagoma semplice, sono del tipo retto al piano inferiore e ad arco nel piano superiore (fig 12).

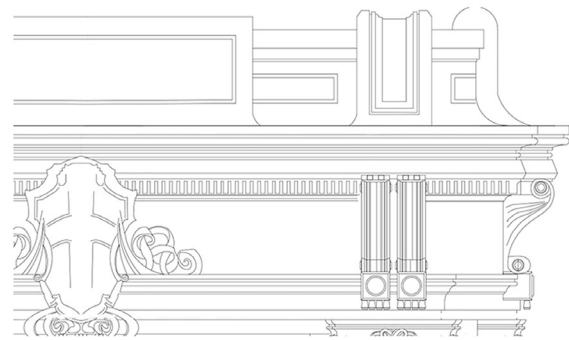



Fig. 11. Modanature ad imitazione della pietra scolpita realizzata con modine. Elaborazione grafica dell'autore.

Fig. 12. Particolare dell'angolo destro su via Cavour. Dettaglio degli elementi decorativi in pietra artificiale. Elaborazione grafica dell'autore.

Conclusioni

L'approfondimento sulle tecniche costruttive utilizzate per la realizzazione del manufatto, e nei successivi interventi di sopraelevazione, i rilievi diretti/indiretti e dettagliati delle decorazioni di cornici-gronde-modanature, possibili oggi in fase di lavori grazie alla presenza dei ponteggi, l'analisi e la conoscenza scientifica delle varie superfici da trattare in tutte le loro componenti sono valorizzati come cardine per il recupero dello stesso, per gli interventi di restauro e manutenzione. Sia le scelte progettuali che quelle adottate in fase di esecuzione dei lavori, infatti, sono state orientate a rendere volutamente evidenti le integrazioni: una omogeneità nelle tonalità, che non sia totalmente coprente da un canto, ma che non renda infastidente l'osservazione delle imperfezioni percepite come tracce lasciate dalla storia sulle superfici del manufatto.

Note

[1] Il progetto, a firma del prof. arch. Fabio Todesco, è stato redatto nel 2020, su incarico del Magnifico Rettore dell'Università di Messina, prof. Salvatore Cuzzocrea, dal gruppo di progettazione del Dipartimento di Ingegneria costituito, oltre che da me stesso e dal professore, dai colleghi geom. Giuseppe Martello e ing. Antonino Nastasi. Nel febbraio 2021 il lavoro è stato appaltato, con una base d'asta di poco più di due milioni di euro.

[2] Entrambi Leica, il primo HDS 4050 per le scansioni più distanti dall'oggetto architettonico e comunque per quelle dall'alto, per le terrazze, e dell'esterno, il secondo con uso più massivo BLK 360 G1. Sono state eseguite, in 5 giornate di rilevamenti, 60 scansioni che sono state registrate insieme con l'uso di Leica Register 360 e successivamente per le operazioni di decimatura, pulizia e taglio della nuvola di punti con Cyclone e Cyclone 3DR.

[3] La larghezza delle strade deve essere almeno pari all'altezza degli edifici che vi prospettano.

[4] Rapidità nell'esecuzione, versatilità e semplicità nel creare forme resero gli impasti di conglomerato cementizio ed inerti di varie pezzature e materiale la combinazione prevalentemente usata nella ricostruzione post-terremoto, grazie soprattutto alla sperimentazione che modificava le percentuali nelle quantità dei vari inerti usati per gli impasti e tecniche di lavorazione, creando, di volta in volta, un risultato sempre più simile in trame e colori all'omologo naturale che si intendeva imitare. Principio fondamentale fu la ricerca dell'equilibrio delle proporzioni ispirandosi ai modelli classici dell'antichità, in particolare ai templi greci-romani. Colonne, capiteli, trabeazioni servirono infatti a riproporre sotto una nuova lettura gli ordini classici reinterpretati a Messina grazie ad un'abbondante sperimentazione sulla pietra artificiale per le decorazioni.

[5] Anche quest'asse si inizia a monte con piazza Basicò, sotto il colle della Caperrina, che presenta al cento la fontana Falconieri, e si conclude sulla facciata dell'ex palazzo Littorio, uno degli edifici che costituiscono la nuova Palazzata di Messina

[6] Sede del Municipio di Messina, progettato dall'arch. Zanca.

[7] Progettata dall'arch. Camillo Puglisi Allegra su commissione della Società Generale Elettrica della Sicilia, la Galleria fu inaugurata il 13 agosto del 1929.

[8] A conclusione di una trattativa avviata nel 2001. Dal 2003 L'università degli studi di Messina inizia un'attività progettuale per riadattare l'edificio alle nuove funzioni per cui la *governace* universitaria lo ha acquistato.

[9] Cfr. *Decreto di interesse culturale* della Soprintendenza ai BB.CC. AA. Di Messina, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.

[10] Solo due blocchi sovrapposti ad angolo tra la via Cavour e via Loggia dei Mercanti, mentre diventano sette nel punto più basso, ad angolo tra via C. Colombo e via Consolato del Mare.

Riferimenti bibliografici

Altadonna A., Arena M., Todesco F. (2022). Spazi di condivisione al di là del tempo e del Covid. In V. Todaro, A. Giampino. (a cura di). *Post-pandemic Cities: le sfide dell'urbanistica dopo l'emergenza,* vol 25, pp. 85-90. Roma: Inu.

Arena A. (2011*). I disegni dei progetti per la ricostruzione di Messina*. Messina: Magika

Borzì L. (1912). *Piano regolatore della città di Messina: approvato con R. Decreto 31 dicembre 1911*. Messina: Stabilimento Tipografico Alico.

La Spada B. et al. (2005). Palazzo Mariani. In *Città & Territorio*, nn. 3-5, luglio/dicembre, s.p.

La Spada E. (2008). *Messina. I poli urbani nella Ricostruzione della città (1908-1940)*. In S. Valtieri (a cura di). *28 dicembre 1908: la grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908*, pp. 694-725. Roma: Clear.

Lo Curzio M. (1985). Ricostruzione urbana e piano Borzì. In L. Di Leo e M. Lo Curzio (a cura di). *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*, pp. 29-44. Bari: Dedalo.

Manganaro M. (2017). Rilievo della fontana di Orione. Rapporto preliminare. In M. Kiene, M. D'Angelo, M. Lo Curzio (a cura di). *1823 Hittorff a Messina. La scoperta di una città nuova,* pp. 164-181. Messina: EDAS La Volta.

Manganaro M. et al. (2001). Assenza dell'ombra. Piazze con portico a Messina. In P. Davico, C. Michi, A. Opalio (a cura di). *Rilievo e forma urbana. Il disegno dei portici. Il disegno della città.* Torino, 6-7 dicembre 2001, pp. 797-822. Torino: Celid.

Rovida M.A., Vigni L. (2010). *Vittorio Mariani architetto e urbanista (1859-1946). Cultura urbana e architettonica fra Siena e l'Europa*. Firenze: Polistampa.

Autore
Alessio Altadonna, Università degli Studi di Messina, aaltadonna@unime.it

Per citare questo capitolo: Altadonna Alessio (2023). Messina ricostruita in pietra artificiale: la grafica di palazzo Mariani per il progetto di restauro/Messina Rebuilt in Artificial Stone: the Graphics of Palazzo Mariani for the Restoration Project. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 2223-2243.

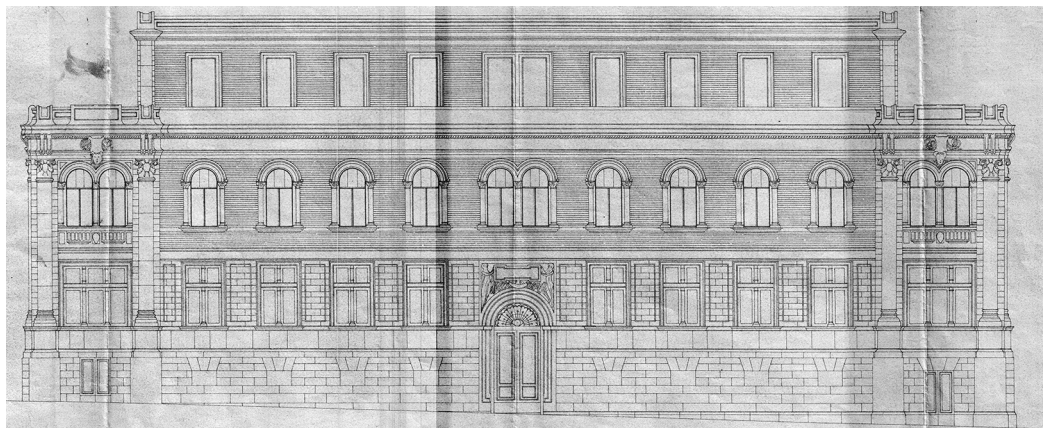
 Isbn 9788835155119

Messina Rebuilt in Artificial Stone: the Graphics of Palazzo Mariani for the Restoration Project

Alessio Altadonna

Abstract

This study deals with the former post-telegraph building in Messina, a work of the architect Vittorio Mariani, which occupies the entire block 317 of the master plan of Messina. It was the first of the four buildings overlooking Piazza Antonello to be built, in 1916, and its stylistic-architectural configurations will influence the designs of the other three public buildings. The characteristic of the complex has neoclassical architectural traits that are mutated into an eclectic language frequently using decorations and moldings made of molded or cast artificial stone.
The survey task, carried out with laser scanning technology, made it possible to represent the fundamental elements of the building. Among these, the curved façade on Piazza Antonello which presents an important architecture, characterized by a wide stone staircase, degrading in order to follow the ground slope, which leads to a colonnaded portico, closed after the purchase of the University with solid iron gates and shaped to reproduce the design of the original one. The portico leads to a square-shaped pedestrian cloister, inside which is a garden with tall trees. This cloister, which has an artificial stone colonnade in marble imitation, is characterized by the bas-relief stucco frieze depicting cherubs, postmen and telephone operators, coats of arms of Messina and festoons intertwined with phytomorphic motifs.

Keywords
Survey and representation, Artificial stone, Degradation, Restoration of the Modern

Palazzo Mariani, Via C. Colombo. *Project drawing of the elevation*, 1950. V. Mariani, Municipality of Messina Archives.

doi.org/10.3280/oa-1016-c403

Introduction

This study case exhibits representations carried out for the restoration and enhancement of the former post-telegraph building in Messina, a work of the architect and urban planner Vittorio Mariani (1859-1946). Given the architectural wealth, historical-social value and the location of the building, the project [1] was drawn up after a careful urban and typological analysis, concerning especially the materials and decorative elements, due to the desire to preserve the original solutions found to enhance the functional vocation of the asset. The technical drawings were created on the basis of a careful survey activity performed with digital technology, using two time-of-flight laser scanners [2]. The design documents were developed starting from methodologies and intervention techniques, revisiting further choices made and redefining the various restoration hypotheses, especially with regard to the recovery of the numerous ornamental friezes and decorations present on the façades and in the internal courtyard of the building.

The new design of the city after the Messina earthquake and the functional restoration of the square

On December 28, 1908, an earthquake of magnitude 11 on the Mercalli scale struck, in the Strait of Messina, the inhabited areas of the Calabrian and Sicilian shores. In addition to civilian dwellings, the historical and architectural heritage of the Strait city also suffered a severe damage, some of which could not be repaired, as well as the collapse of entire blocks. The engineer Luigi Borzì, head of the Technical Office of the City of Messina (1853 - 1919), was commissioned to draw up the master plan for the reconstruction of the historic center of Messina. The planned city wings, almost entirely new, are designed with limited heights for seismic reasons [3] (no more than two or three stories, even for public buildings). One of the new main axes of the urban layout dictated by Eng. Borzì is Corso Cavour, distinguished by three squares: piazza Castronovo to the north, at the beginning of the axis, piazza Antonello almost in the middle of the great artery and at the end, to the south, piazza Lo Sardo. Messina's noble palaces, rebuilt from the 1920s onward, both public and private, will make extensive use of artificial stone, offering a modern interpretation of the eclectic style that stands out in the decorative apparatus. Messina is projected as an open experimental site and is also exposed to a strand of national and international patents on the processing and definition of ornaments and decoration in artificial stone [4].

Considerations on the former Post and Telegraph building

Antonello Square, which houses the plexus, has a circular shape clearly reflecting the ancient arenas, but it is not a pedestrian area constituting rather a crossroads dictated by the intersection of Corso Cavour with the orthogonal sea-mountain axis (fig. 1) [5]. The Corso constitutes a fundamental artery of the urban planning [Altadonna et al. 2022], ideally joining the new identifying places of the historic center, from the Villa Mazzini to the back of the main elevation of the Vittorio Emanuele Theater, leading towards the Antonello square bordered by the concave facades of the eclectic buildings. On the left corner, the rear of Zanca Palace [6], presents convexity with a cylindrical block, an oval base with the other blade-shaped edge characterized by the openings of the portico and gigantic order. Then, again on the left, faces the concave Mariani Palace, surface punctuated by a giant order and mullioned windows above the ground-floor portico, which is imposed on the staircase stretched out

in a curve and interrupted by the nuts of the first and last bays [Manganaro et al. 2001]. The right quarter of the circumference consists of the Galleria Vittorio Emanuele III [7], built to create a major residential-commercial hub in the heart of the city. Next is Palazzo dei Leoni, headquarters of the former Regional Province of Messina, which stands on an area where pre-existed the medieval Knights Templar complex, consisting of the church of S. Marco and the hospital of S. Maria dei Bianchi (fig. 2).

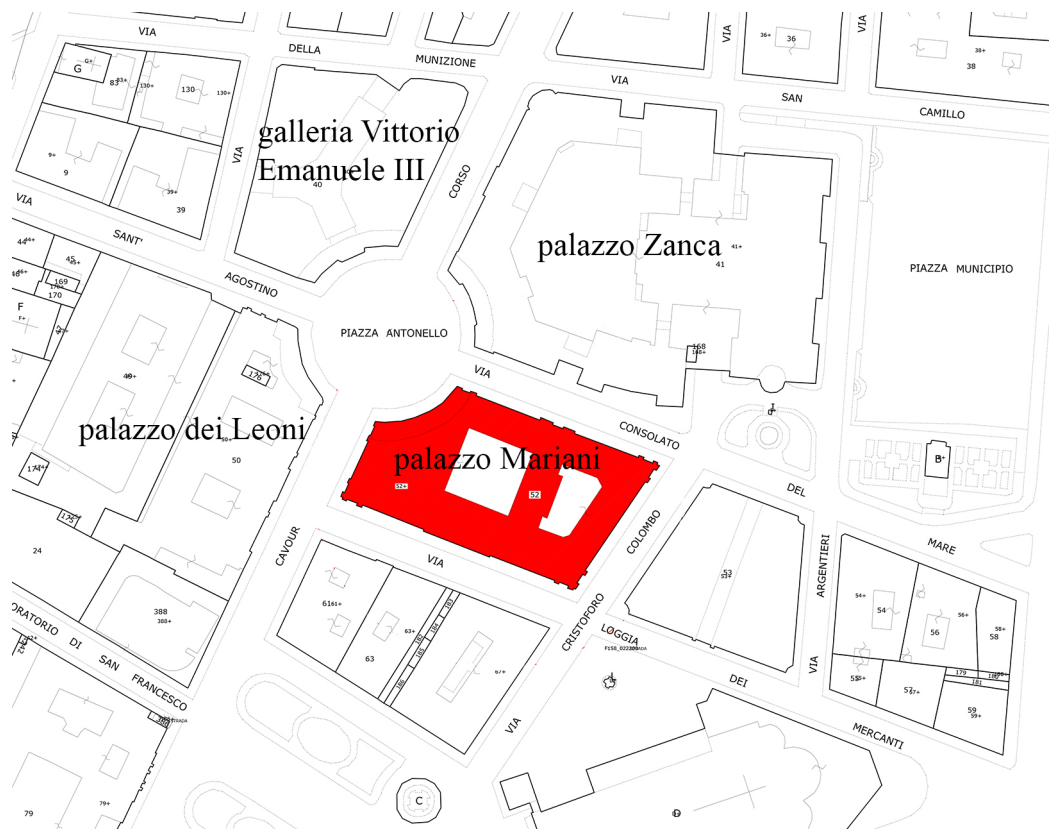



Fig. 1. Cadastral classification of piazza Antonello. Graphic elaboration by the author.

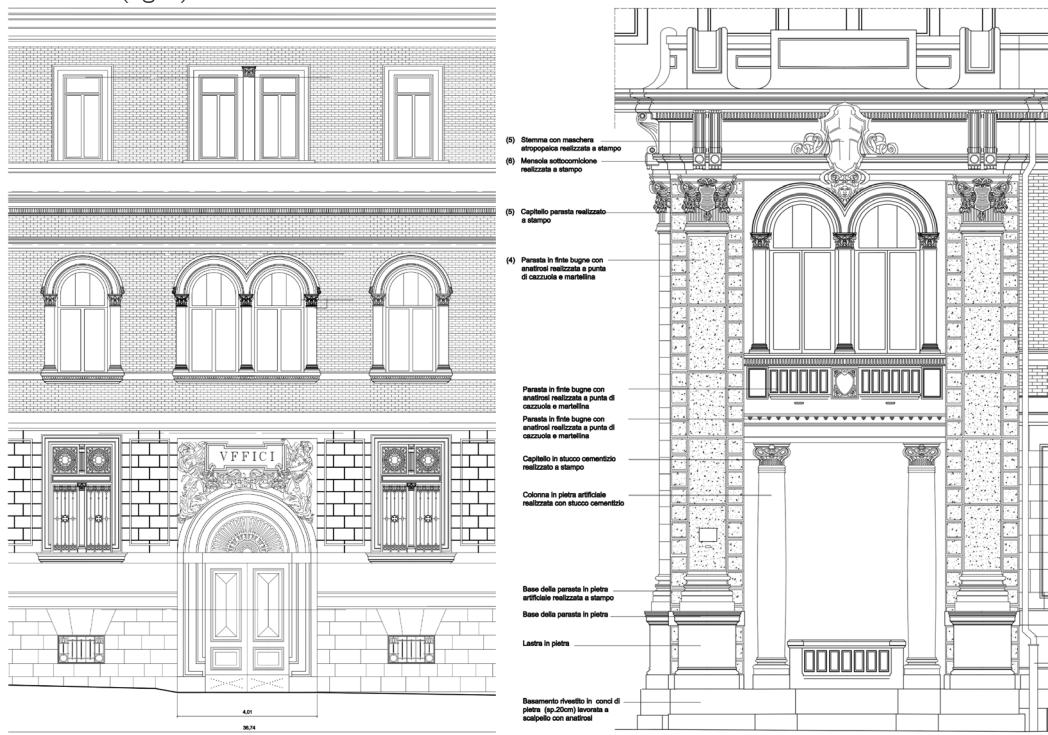
Fig. 2. Axonometric view of piazza Antonello and palazzo Mariani. Graphic elaboration by the author.

The Mariani Palace, having discontinued its original function as the main headquarters of the Messina Post and Telegraph Office, was purchased by the University in February 2003 [8]. The building was the first of the four artifacts facing the square to be built in 1916, and its stylistic-architectural configurations would influence the designs of the other three public buildings. The design, by the Sienese architect Vittorio Mariani, was hesitated in 1912 [Arena 2011] and envisioned a structure with two above-ground floors and a basement, which forms the ground footprint of the building [Rovida, Vigni 2010]. The entrance floor, elevated, covers about 3500 square meters, while the second floor has an area of 3160 square meters cumulating a total area of 10460 square meters, of which 570 square meters are for internal courts and 1400 square meters are for terraces [La Spada et al. 2005]. The final handover of the building to the State Property Office by the Public Works Administration took place on December 9, 1920 [9]. In 1960 the administrative procedure of a partial elevation of the architectural complex was completed. The stylistic features and architectural aspects, especially in the part facing Antonello Square, imitate the original construction.

The stylistic and construction characteristics of the building

The character of the complex is typical of public buildings in the reconstruction of Messina with neoclassical architectural features [La Spada 2008] that are mutated into an eclectic language through the frequent use of decorations and moldings made of molded or cast artificial stone. The building has three side entrances highlighted by an overhang on the facade, while the main entrance is located at the circular portion facing Antonello Square. The only vehicular access occurs to the east, on Via C. Colombo (fig. 3), and leads into a secondary cloister. The curved facade on the square features important architecture, marked by a wide stone staircase, sloping to follow the elevations, which leads to the colonnaded portico, closed after the University's purchase. Fundamental aspect in the elevations assume railings, gates and grates consisting of wrought and hot-nailed iron also used in anchor bolts, nails, fasteners (fig. 4).

Fig. 3. Central portion of the façade on via C. Colombo (vehicle access). Differences between the original building and the elevation. Graphic elaboration by the author.

Fig. 4. Detail of the left corner on via Cavour. Graphic elaboration by the author.

The porch is cut by an axis of symmetry passing from the centerline of the central access, at the third bay, therefore, in the square-shaped pedestrian cloister, inside of which is a garden with tall trees. The concave elevation on Antonello Square is punctuated by five bays with giant order in which the corner modules, projecting from the façade, revolve identically on the two driveways. The giant order is composed of a series of pilasters from which emerge, in full height, half pilasters with capitals on which rest the corbels that connect to the cornice, where the inscription '*Telegrafo*', '*Posta*', '*Telefono*' can be read; inside is a smaller order, with the portico opening marked at the sides by two columns on which rest, at the second level, two archivolted balustrade windows (fig. 5).

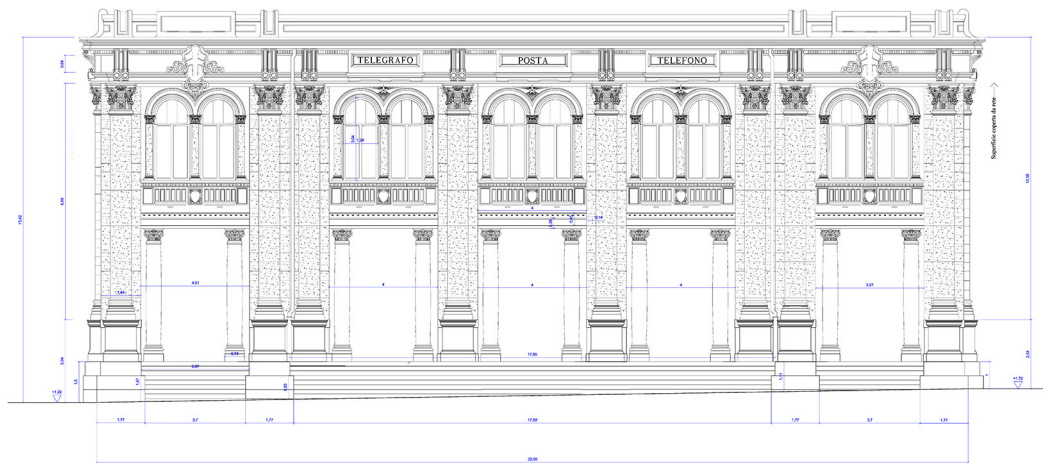



Fig. 5. Prospectus on Piazza Antonello. Graphic elaboration by the author.

The portico, which features an artificial stone colonnade made with cement mortar in imitation of marble, is embellished with a bas-relief stucco frieze depicting putti, letter carriers and telephonists, coats of arms of Messina, and festoons intertwined with phytomorphic motifs. From this portico there is an access to the internal square courtyard, which presents a colonnaded ambulatory on the ground floor, to which corresponds, on the upper floor, a terrace, enclosed by ornamental balustrades, accessible through French doors from the administrative offices (figs. 6, 7). The said cloister is overlooked by bipartite windows, enriched by pilasters with capitals, with a sill supported by barbacans with acanthus leaves, having today the function of student secretarial desks, while at one time they were dedicated to receive Post Office customers.

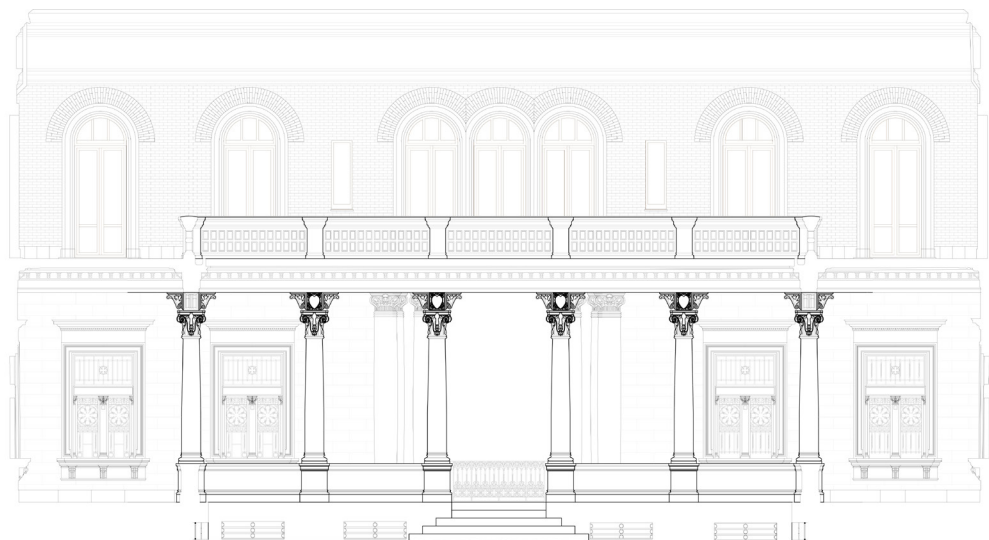



Fig. 6. Section on the porticoed cloister. Detail of the change of the columns of the court (first floor). Graphic elaboration by the author.

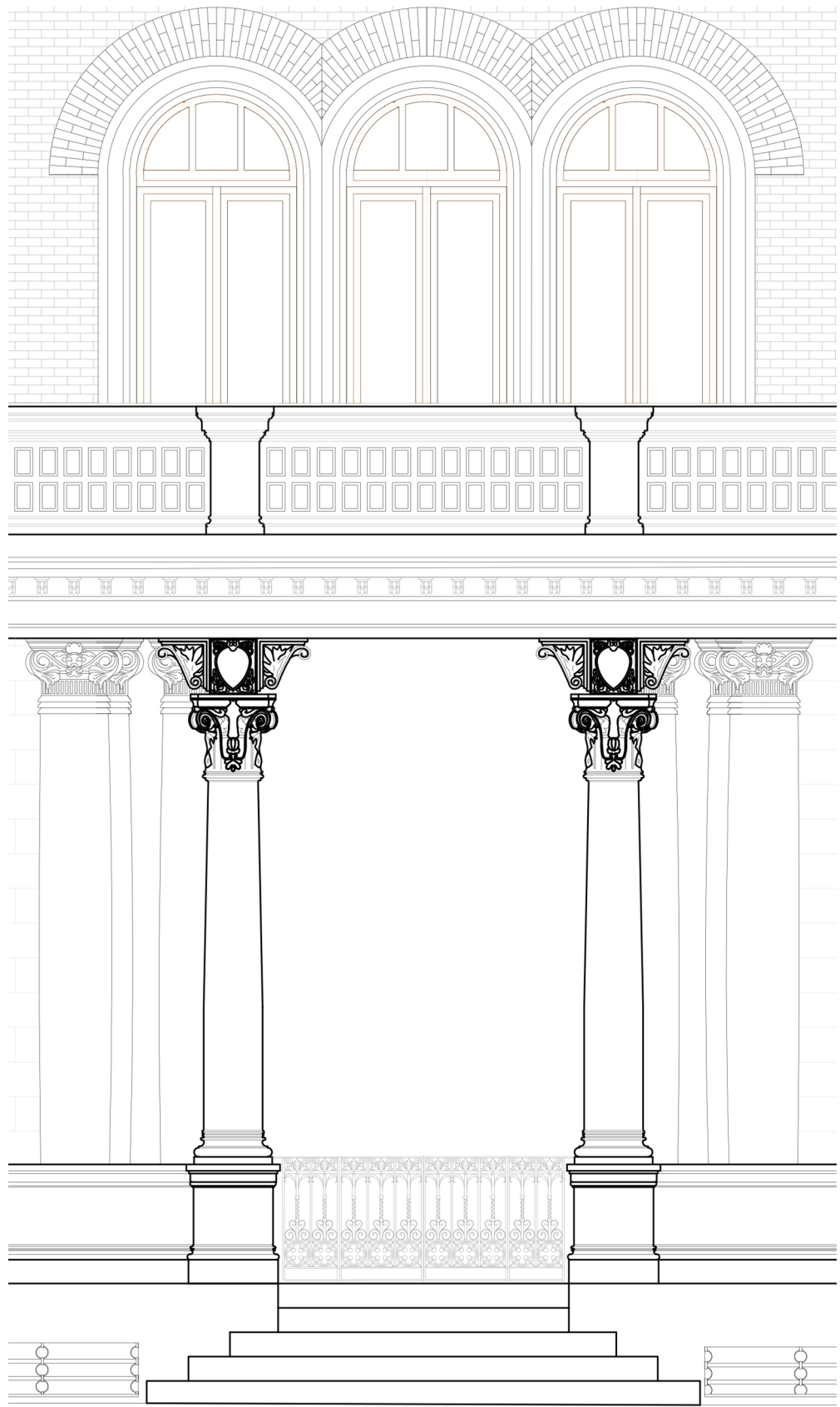



Fig. 7. Detail of the change of columns. Graphic elaboration by the author.

The cloister is surrounded by twenty columns with entasis, six on each side, surmounted by a capital of the giant order with a floral motif surmounted by paired corbels supporting the cornice. The columns rest on a simple ground attachment that serves as a seat for the users and as a parapet from the green area. The basement is interrupted by four wrought-iron gates, arranged on the axis of the square that delineate the access to a lower elevation, circumscribed by a small sidewalk, and the grass where the tall trees are planted that soar well above the roof construction terraces (fig. 8).

Fig. 8. Point cloud orthophoto in silhouette of the cloister portico. Graphic elaboration by the author.

Friezes, cornices and decorations of the external and internal elevations

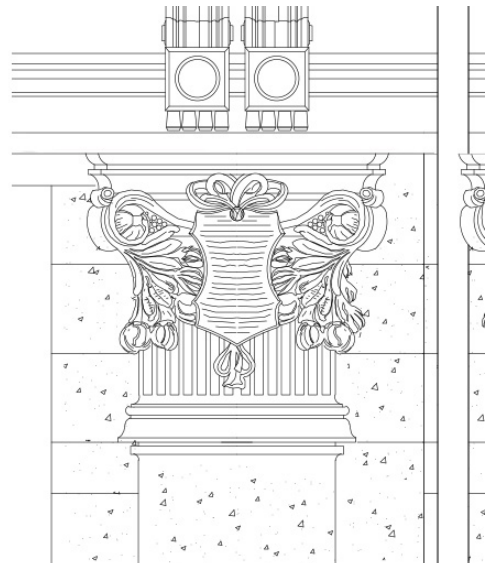
The ground attachment of the building is characterized, on the four sidewalks, by a rusticated basement treated with coarse *subbia*, made of hard Comiso stone, which forms the cladding of the perimeter walls of the building, thickness of 20 cm, with a height that varies according to the elevations [10]. The elevation of the mezzanine floor is characterized by a plaster made of *pietra misca*, a mixture of cement binder mixed with aggregates consisting of marble dust and crushed and sieved stone grits. On the second order, on the other hand, is visible a brickwork that also characterizes the facades of the upper elevation up to the cornice that conceals the eaves.

The facades are covered at the lower level with faux ashlar plaster, made by trowel point, and at the upper level with faux face bricks, set with isodomic technique. On the four elevations facing the streets are architrave windows on the ground floor and round-arched windows on the first floor. Only the corner solutions and the definition of the entrances involve slight changes to the decorative part. The stringcourse and under eaves cornices,

Fig. 9. Central portion of the elevation on via Consolato del Mare. Graphic elaboration by the author.

interspersed with the capitals of the pilasters and decorative medallions, give the building a significant visual conclusion. The artificial stone used was made from cementitious mixtures to which powders and grits were mixed in varying proportions, so as to simulate the use of stone (fig. 9).

In the portico, frieze decorations are clearly visible where putti made of plaster are depicted: some use ancient ink pens, others use telephones and telegraphs, and again others distribute mail with shoulder bags. The decorations testify how communication links were made by sea, on large steamships, but also by rail and again through lines installed on pylons crossing the Strait of Messina. These decorations present some elements of great interest that have never been described in any bibliography: set between two volutes, along the friezes of the access portico, there are in fact two identical panels in which is carved in bas-relief a figure in a reclining position and with his arm resting on an amphora, likely representing the Tiber River, although the author probably intended to depict the Camaro stream. The figure, in fact, recalls the design, reported in Hittorff's reliefs, of one of the sculptures in the Orion fountain in Piazza Duomo, and particularly echoes, in gesture and features, precisely the statue embodying the Tiber [Manganaro 2017].

Fig. 10. Molded artificial stone. Graphic elaboration by the author.

In the left tile the figure appears under a steamer, while on the right it is topped by a globe with meridians and parallels. Unfortunately, due to water infiltration and poor maintenance, several portions have collapsed, and drawings of the missing parts could not be found in the original design. The survey and on-site restoration operations revealed that the decorative elements were affixed according to two distinct techniques: footprint production and in situ production (fig 10).
In order to imitate the appearance and grain of the chosen stone as closely as possible, surface processing of the outermost layer was often used, intervening with chisel tools (chisel, bush-hammer, hammer), thus removing some of the material, which, in these cases, was thrown in additional proportions for forming the element. The cornices present in the building are of different types and consistencies: the cornice of greater size is the one that constitutes the eaves that extend around the entire perimeter of the building (fig 11). The

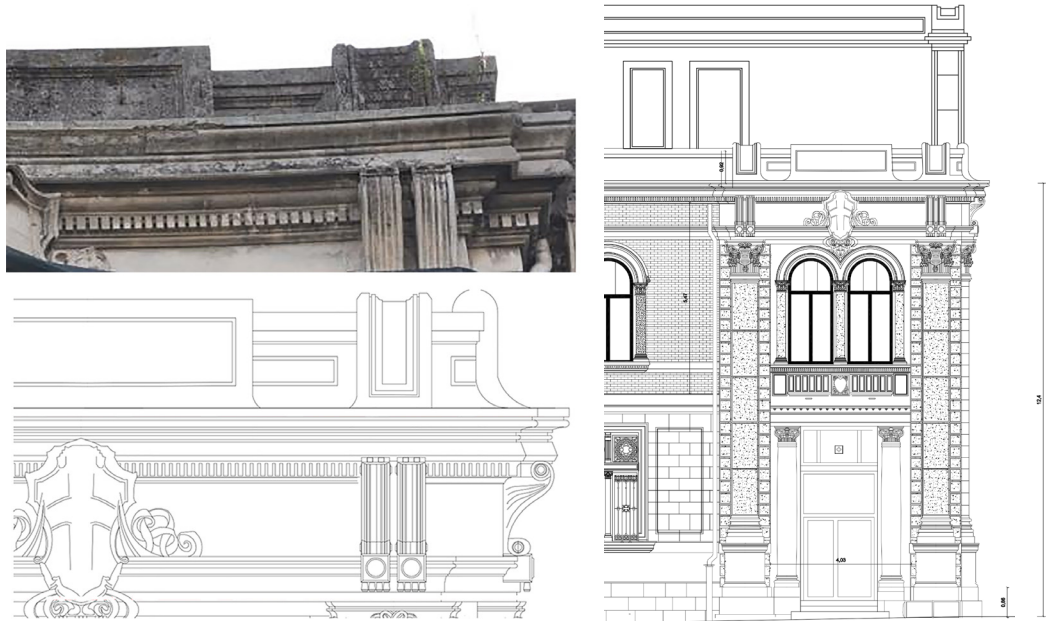



Fig. 11. Moldings in imitation of carved stone made with modins. Graphic elaboration by the author.

Fig. 12. Detail of the right corner on via Cavour. Detail of the decorative elements in artificial stone. Graphic elaboration by the author.

eaves also have molded profiles of different sizes: in the driveway cloister and, in general, throughout the elevation as well as in the portico cloister, the texture is of a simpler form than that of the exterior cornice. The other cornices in the building, which are less substantial than the eaves, are those used in the stringcourses and windowsills and balconies. The frames of the window, of simple outline, are straight on the lower floor and arched in the upper floor (fig 12).

Conclusions

The profound understanding of the building techniques used in the construction of the artifact, and in the subsequent above elevation work, throughout the direct/indirect and detailed surveys of the decorations of cornices-girders-modeling, during the construction phase thanks to the presence of scaffolding, make the analysis and scientific knowledge of the various surfaces to be treated in all their components and valued as pivotal for the recovery, restoration and maintenance of the building.
Both the design choices and those made during the execution of the work, in fact, were oriented in making the integrations deliberately evident: a homogeneity of shades, which is

not totally opaque on the one hand, but which does not make annoying the observation of the imperfections perceived as traces left by history on the surfaces of the building.

Notes

[1] The project, signed by Prof. arch. Fabio Todesco was drawn up in 2020, on behalf of the Magnificent Rector of the University of Messina, prof. Salvatore Cuzzocrea, from the design group of the Engineering Department made up, as well as by myself and the professor, by colleagues geom. Giuseppe Martello and Eng. Antonino Nastasi. In February 2021 the work was tendered, with an auction base of just over two million euros.

[2] Both Leica, the former HDS 4050 for scans farther from the architectural object and in any case for those from above, for terraces, and of the exterior, the latter with more massive use BLK 360 G1. A total of 60 scans were taken in 5 days of surveys, which were recorded together with the use of Leica Register 360 and later for decimation, cleaning and point cloud cutting operations with Cyclone and Cyclone 3DR.

[3] The width of streets should be at least equal to the height of the buildings facing them.

[4] Rapid execution, versatility and simplicity in creating forms made mixtures of cement mix and aggregates of various sizes and materials the combination predominantly used in post-earthquake reconstruction, thanks above all to experimentation that changed the percentages in the quantities of the various aggregates used for the mixtures and processing techniques, creating, from time to time, a result increasingly similar in texture and color to the natural counterpart it was intended to imitate. A fundamental principle was the search for balance of proportions by drawing inspiration from the classical models of antiquity, particularly the Greek-Roman temples. Columns, capitals, and entablatures in fact served to reintroduce under a new reading the classical orders reinterpreted in Messina thanks to abundant experimentation with artificial stone for decoration.

[5] This axis, also, begins upstream with Basicò Square, under the Caperrina Hill, which features the Falconieri fountain, and ends at the facade of the former Littorio Palace, one of the buildings that constitute the new Palazzata di Messina.

[6] Seat of the Town Hall of Messina, designed by the architect Zanca.

[7] Designed by the arch. Camillo Puglisi Allegra commissioned by the General Electric Company of Sicily, the tunnel was inaugurated on August 13, 1929.

[8] At the end of a negotiation started in 2001. Since 2003, the University of Messina has started a project to re-adapt the building to the new functions for which the university governance bought it.

[9] See *Decreto di interesse culturale* della Soprintendenza ai BB.CC. AA. Di Messina, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.

[10] Only two overlapping blocks at the corner between via Cavour and via Loggia dei Mercanti, while they become seven at the lowest point, at the corner between via C. Colombo and via Consolato del Mare.

References

Altadonna A., Arena M., Todesco F. (2022). Spazi di condivisione al di là del tempo e del Covid. In V. Todaro, A. Giampino. (Eds.). *Post-pandemic Cities: le sfide dell'urbanistica dopo l'emergenza,* vol 25, pp. 85-90. Rome: Inu.

Arena A. (2011). *I disegni dei progetti per la ricostruzione di Messina*. Messina: Magika.

Borzì L. (1912). *Piano regolatore della città di Messina: approvato con R. Decreto 31 dicembre 1911*. Messina: Stabilimento Tipografico Alico.

La Spada B. et al. (2005). Palazzo Mariani. In *Città & Territorio*, No. 3-5, July/December.

La Spada E. (2008). Messina. I poli urbani nella Ricostruzione della città (1908-1940). In S. Valtieri (Ed.). *28 dicembre 1908: la grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908*, pp. 694-725. Rome: Clear.

Lo Curzio M. (1985). Ricostruzione urbana e piano Borzì. In L. Di Leo e M. Lo Curzio (Eds.). *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*, pp. 29-44. Bari: Dedalo.

Manganaro M. (2017). Rilievo della fontana di Orione. Rapporto preliminare. In M. Kiene, M. D'Angelo, M. Lo Curzio (Eds.). *1823 Hittorff a Messina. La scoperta di una città nuova,* pp. 164-181. Messina: EDAS La Volta.

Manganaro M. et al. (2001). Assenza dell'ombra. Piazze con portico a Messina. In P. Davico, C. Michi, A. Opalio (Eds.). *Rilievo e forma urbana. Il disegno dei portici. Il disegno della città.* Turin, 6-7 December 2001, pp. 797-822. Turin: Celid.